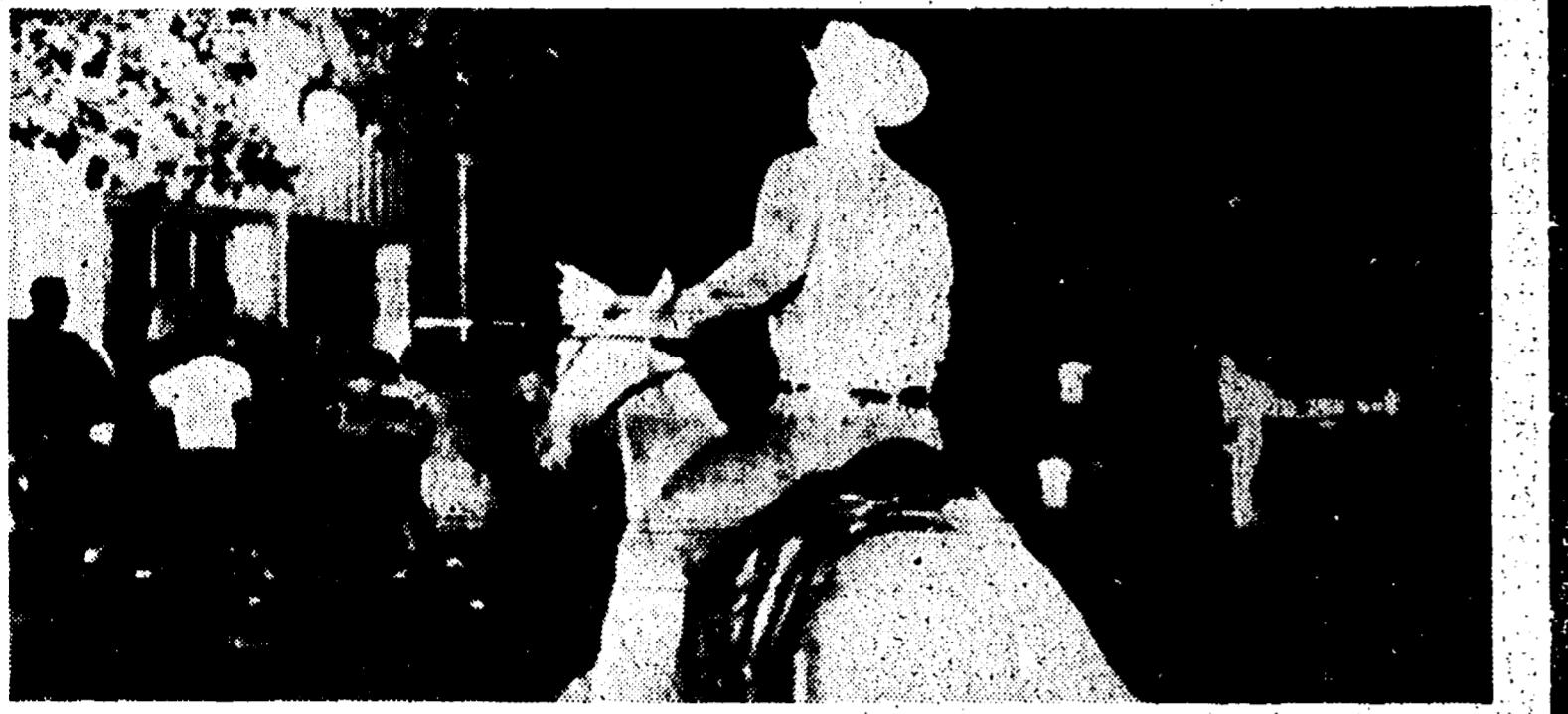


NELLE PAGINE INTERNE:

Le accuse  
al CNEN  
investono  
Colombo

# Discorso di Amendola al Festival di Bologna

Pungoli elettrici per i negri



PLAQUEMINES — Un agente di polizia a cavallo carica i dimostranti negri agitando una frusta elettrica

Doppietta di Manfredini e goal di Orlando: Mantova k.o.

# Vince la Roma (3-0) ma non brilla

Commento  
del lunedì

Costa  
e Rodoni

Il ritorno di Costa alla guida del *pistard* azzurri è stato accolto ovunque con soddisfazione. I giornali dei giorni scorsi sono pieni di elogi per il «Mago», e va detto subito che si tratta di giusti, meriti elogi, ché i tecnici della pista Costa è dubbiamamente il più bravo e il più furbo.

Negli anni che è stato alla direzione del settore della pista il Mago ha lavorato solo, e i frutti di quel suo lavoro non sempre appariscente ma efficace non si sono fatti attendere. Dalle mani di Costa sono usciti i Bianchetto, i Faggion, i Gaiardon, i Maspes e ai mondiali e ai Giochi Olimpici i nostri a spesso si sono affermati dominando il campo con autorità.

Poi è scappato il fattaccio. Costa è preso in urto con Rodoni e un paio d'altri dirigenti i quali si sono vendicati cacciandolo via nella maniera indegna ormai nota a tutti. Rodoni gli altri soloni dell'UVI credevano di poter fare a meno di Costa, ma ai mondiali di quest'anno hanno dovuto ricredersi. A Rocourt, in Belgio, si sono affermati soltanto gli atleti di Costa; gli altri, i rincalzi creati dai tecnici ai quali Rodoni affidò a suo tempo il gravoso compito di sostituire il «Mago» hanno deluso. Peggio: non si sono visti. Il fallimento dei nuovi ai campionati del mondo e la prospettiva di un'altra debolezza ai Giochi Olimpici di Tokio, dove il ciclismo azzurro ha un grosso prestigio da difendere, ha costretto il boss dell'UVI a correre ai ripari.

L'ha fatto richiamando in servizio Costa con la doppia speranza di far dimenticare il grave errore commesso tre anni fa allontanandolo e, soprattutto, di creare un'alibi per i Giochi Olimpici di Tokio se le cose dovessero andar male. Ma se Rodoni spera di avere cancellato un sol colpo le sue pesanti responsabilità s'illude. Costa ha fatto molto per il ciclismo italiano e può fare ancora molto, ma avrà bisogno di tempo.

I campioni della pista non si creano dall'oggi ai domani, e purtroppo, a un solo anno di distanza dall'Olimpiade di Tokio il «Mago» si trova nelle condizioni di dovere cominciare da capo o quasi, tanto scarso è l'attuale livello dei «puri». Per tanto deve essere chiaro sin da ora che non lui, Costa, ma coloro che con tanta disinvolta le eccitano dopo i Giochi di Roma, dovranno rispondere di un eventuale insuccesso nella capitale giapponese.

E deve essere chiara anche un'altra cosa. Che il ritorno di Costa da solo non può bastare a risollevare le sorti della pista italiana.

Bisogna creare le condizioni perché il tecnico possa lavorare serenamente su un campo il più

Flavio Gasparini  
(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

MANTOVA. — Il risultato già dice qualche cosa, anche se per la verità Roma le sue maggiori incertezze le ha palesemente proprio all'attacco. Un attacco veramente temibile che ha smentito i molti sorprese al suo annuncio. Si era scritto, infatti, che fino a poche ore prima della partita, ben tre giocatori avevano chiesto la maglia n. 9: il tedesco Schutz, Manfredini e l'ex mantovano Sormani. Tanto per mettere d'accordo tutti e tre, il dottor Foni ha scelto Angelillo, anche se in effetti i numeri delle maglie, in questa partita non sono certo stati rispettati. L'annuncio di suo fratello Orlando, il quale, peraltro, ha avuto la sfortuna di incocciarsi in Schenninger, il miglior atleta in campo in senso assoluto. La confusione, quindi, è stata notevole, favorita anche dalle scarse condizioni di Sormani e dal brutto primo tempo di Manfredini.

Il fatto è che l'attacco del Mantova è andato peggio di quello romanesco: ecco quindi spiegato il 3-0. Ma chi fotografala appieno l'inezia dell'azione offensiva dei virgiliani. Anche la Roma, tuttavia, ha dimostrato di volere poca salita, in questo settore: ben registrata in difesa, come peraltro il Mantova, all'attacco ha messo in luce incertezze e balbettamenti che la classe dei cinque giocatori schierati assolutamente non giustificano. Unico a non aver avuto in questo senso è stato il tedesco Schutz. Lo stesso Angelillo invece ha fatto vedere assai poco.

Due squadre, dunque, attorno alle quali gli allenatori hanno parecchio da lavorare, in relazione, naturalmente, alle loro aspirazioni. Nel Mantova buona la difesa, come dicevamo, e anche il centrocampo, con Giagnoni e Sormani. Per il resto, invece, il resto: solo Simonini ha voluto mettere in luce qualche spunto.

Se non ci fossero stati i tiri di Morganini, di Mazzero e di Schenninger, Cudicini avrebbe avuto senza dubbio tutto il tempo per annoiarsi.

Pubblico delle grandi occasioni: peccato che invece lo spettacolo sia, sia stato. Sarebbe del campionato più sportivo sono perdonare questo ed altro.

Batte il calcio d'avvio il Mantova. Queste le marcature:

Romano Bonifacci  
(Segue in ultima pagina)



MILAN-INTER 2-0 — Una fase dell'acceso derby milanese: Amarillo viene contrastato nella sua azione dal «mastino» Guarneri. Nel corso di questa sua prima apparizione davanti al pubblico amico, Amarillo ha confermato le sue doti di classe inserendosi alla perfezione nello schema di gioco dei vecchi e rossoneri. Riuscirà a rendere allo stesso livello durante il campionato? Solo il futuro ce lo potrà dire, per ora rimane la sua prestazione positiva in questo ecclodes derby

Ingenti  
forze di  
polizia alla  
caccia dei  
terroristi  
altoatesini

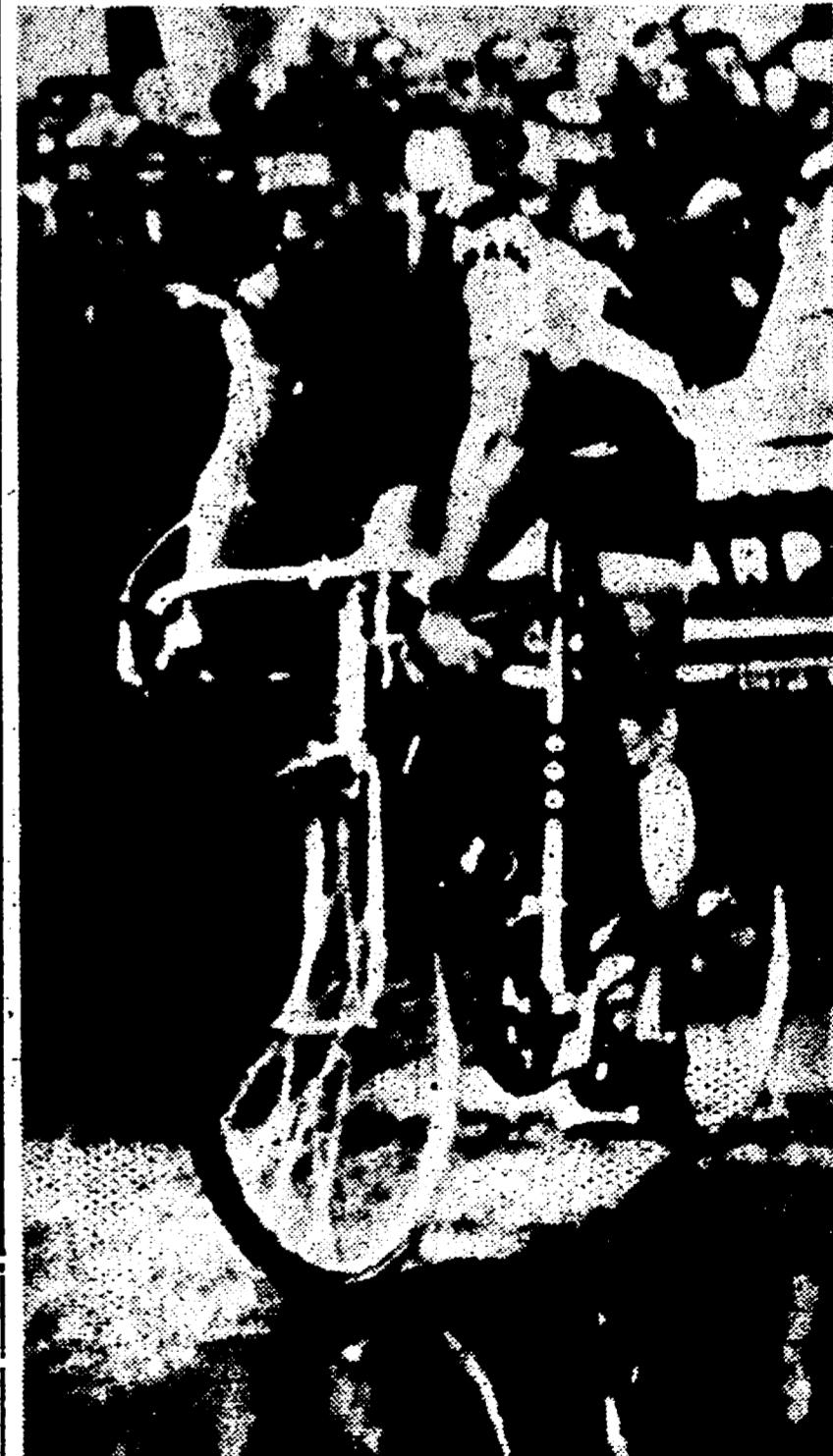
# I'Unità sport

NUOVA CONFERMA DEI GIOVANI  
NEL GIRO DELL'APPENNINO

# ZILIOLO

stacca  
tutti!

Ronchini secondo a 2'10" - Poi con distacchi sono arrivati Durante, De Rosso, Balmamion, Cribiori - Durante primo sulla Bocchetta



Zilio taglia vittorioso il traguardo di Pontedecimo (Telefoto all'Unità)

Maspes  
batte  
Gaiardoni

GENOVA. —

Una po' per la pioggia, che ha

tornato per quasi tutta la

distanza, e molto per lo stato

delle strade, qua e là anche al-

lagate, il giro dell'Appennino

— una gara di per sé per-

ante, aspra — s'è trasformato

in un vero e proprio percorso

di guerra. E, però, gli uomini

si sono battei in maniera en-

fusamente combattuta e non

ci sono state trappole. Continua

dal principio alla fine, s'è sca-

tenuta la lotta: come la violenza

dell'acqua, come la violenza

del vento. E come la lotta,

e come gli elementi della natura

si sono scatenati.

Il Farce dei Principi di

Parigi Antonio Maspes

ha battuto il campione

mondiale GAIARDONI

(In ultima pagina le in-

formazioni)

Nella foto MASPES

ha avuto premura. Intelligentemente, ha frenato gli impatti. Cioè. Ha atteso che la corsa giungesse al giusto segno, sulla

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1) ITALO ZILIOLO (Carpa-

no) che percorre 220 km in

49' 45" alla velocità di km. 37,40;

2) Diego Ronchini (Salvarani), a

2'10"; 3) Adriano Durante, a

3'; 4) De Rosso, a 5'30"; 5) Bertinelli, s.t.; 6) Balmamion, a

7'; 7) Cribiori, a 10'30"; 8) Ciampi, s.t.; 9) Azzini, s.t.;

10) Cribiori, s.t.; 11) Moser A., s.t.

12) Cenneri, a 10'30"; 13) Bra-

gnami, s.t.; 14) Poggiali, a 11'

15); 15) Bocchetta, a 12'10"; 16) De Fra, a 12'20"; 17) Martin,

a 14'00"; 18) Boni, a 15'

19) Fallarini; 21) Talamona;

22) I. Massignani; 23) Bitozzi,

24) Cribiori; 25) Massignani; 26)

Bui; 27) Alomar; 28) Ferretti;

29) Carniti; 30) Adorni. Partiti 100, arrivati 34, venuti 76.